

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

AMORUSO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Bisceglie (Bari) vanta la presenza sul proprio territorio di ben quattro Dolmen, monumenti funerari preistorici di inestimabile valore culturale;

il più noto di questi, il Dolmen della Chianca, è unanimemente riconosciuto come il Dolmen più importante d'Europa, risultando un perfetto ed integro esempio di Dolmen a « dromos », tanto che la sua immagine è riportata su numerosi libri di storia e guide turistiche;

negli ultimi giorni il locale Gruppo Scout, durante un sopralluogo, ha scoperto un vero e proprio scempio compiuto ai danni del monumento, imbrattato con *spray* nero e disegni che richiamerebbero rituali satanici;

al di là di questo atto vandalico, per 24 ore al giorno il Dolmen della Chianca è facile bersaglio per chiunque voglia imbrattarlo, danneggiarlo o distruggerlo, essendo del tutto privo di protezione, sprovvisto di recinzione e di allarme, e trovandosi a poche decine di metri da una strada di campagna e a breve distanza dall'Autostrada;

negli ultimi anni numerose lastre minori del « dromos », il corridoio che precede la cella funeraria, sono state divelte, e successivamente conservate e ripristinate dalla Soprintendenza, grazie alle segnalazioni e alla collaborazione del Gruppo Scout;

l'amministrazione comunale di Bisceglie non ha mai promosso serie iniziative mirate alla tutela di questi monumenti, quali l'acquisizione dei siti, la recinzione e l'istituzione di un servizio permanente di

guardiania, privilegiando al contrario nel campo culturale scelte assai discutibili e dispendiose —:

quali iniziative intenda assumere, al fine di assumere informazioni circa le responsabilità nel grave danno compiuto al patrimonio culturale dell'intero mezzogiorno d'Italia;

se non si intendano promuovere iniziative per garantire la conservazione, la tutela e la valorizzazione dei Dolmen di Bisceglie. (4-22209)

PICCOLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel programma di ricostruzione per le zone colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 fu prevista la ricostruzione o la ristrutturazione di alcuni assi viari di grande scorrimento nel territorio della provincia di Napoli, tra i quali la « circumpollazione esterna di Napoli »;

tale programma, predisposto e finanziato ai sensi della legge n. 219 e di successive disposizioni legislative, fu gestito prima dal commissario straordinario della regione Campania ed in seguito direttamente dal Cipe;

il territorio del comune di Casoria è attraversato per diversi chilometri dalla via circumpollazione esterna di Napoli ed è interessato, peraltro, da altre opere viarie ricadenti nel suddetto programma di ricostruzione;

detta arteria è oggetto, ormai da anni, di lavori di ampliamento e sistemazione;

i lavori stessi, purtroppo, sono fermi da circa quattro anni ed i cantieri si presentano in stato di completo abbandono con conseguenti pericoli per la sicurezza e la pubblica e privata incolumità;

tale strada smaltisce quotidianamente ingentissime quantità di traffico veicolare

leggero e pesante in zone totalmente urbanizzate ed a destinazione prevalentemente terziaria;

questo stato di cose, con i connessi disagi agli utenti, è divenuto assolutamente insostenibile in quanto: *a)* lo stato di abbandono dei cantieri favorisce l'accumulo di rifiuti di vario genere ed il ristagno delle acque meteoriche, con conseguenti gravi pericoli per l'igiene e la salute pubblica; *b)* la mancata manutenzione della strada favorisce la formazione di profonde buche sulla sua sede e causa innumerevoli sinistri, spesso mortali; *c)* il rallentamento del traffico, causato da strettoie e cattive condizioni del manto d'asfalto, genera inquinamento acustico ed atmosferico; *d)* la ridotta potenzialità nello smaltimento del traffico sostanzialmente isola la città stessa dal versante servito dalla circumvallazione, con ripercussioni negative per le attività industriali, artigianali e, in generale per quelle produttive; *e)* le difficoltà di accesso alla città — altrimenti razionalmente servita da Autostrade, Tangenziale ed Asse di supporto — e le condizioni di estremo degrado della zona interessata procurano estremo disagio alla cittadinanza e, tra l'altro, intralciano l'accesso alla cittadella dello sport;

le numerosissime sollecitazioni, anche pressanti, proposte nelle sedi istituzionali non hanno ancora sortito alcun effetto;

il comune di Casoria ha conferito apposito incarico a legali di sua fiducia per proporre, nelle competenti sedi giudiziarie, tutte le azioni necessarie a tutelare gli interessi della città;

le opere a farsi, unitamente alla realizzazione di altri interventi interessanti anche i comuni di Volla, Afragola e Melito (S. P. Cantariello, Collettore Palazziello e Perimetrale di Melito), sono state trasferite dalla gestione Cipe all'amministrazione provinciale di Napoli, alla quale — conseguentemente — sono stati attribuiti i relativi finanziamenti per un importo complessivo superiore ai 37 miliardi di lire;

tale importo è stato in buona parte impegnato per il completamento di alcune delle opere affidate all'amministrazione provinciale di Napoli (circa 26 miliardi di lire);

la residua disponibilità, pari a poco più di 11 miliardi di lire, non è sufficiente alla realizzazione di tutti i lavori previsti e attualmente sospesi;

l'amministrazione provinciale di Napoli non ha ancora potuto reperire le risorse finanziarie necessarie a completare le opere in corso;

tra le opere in sospenso rivestono carattere di assoluta urgenza, in particolare, i seguenti lotti di lavoro: *a)* I lotto circumvallazione esterna, nel tratto compreso tra l'asse centro direzione Pomigliano (comune di Cerco a) e la località « La Cittadella » nel comune di Casoria; *b)* II lotto circumvallazione esterna, ricadente nei comuni di Casoria e Volla; *c)* III lotto circumvallazione esterna, ricadente nel territorio del comune di Casoria; i lavori sono fermi da molto tempo con gravissimo intralcio alla circolazione e con il rischio costante di incidenti. Peraltro, non è dato conoscere se per il definitivo completamento dei lavori sussista l'integrale copertura finanziaria e se il Consorzio concessionario (Consafraq) intenda continuare celermente l'esecuzione delle opere avviate;

occorre definire con assoluta tempestività questa situazione di incertezza e di precarietà, ormai oltre il limite della tollerabilità;

quali iniziative intendano attivare per il completamento delle suddette opere, previste nel programma di ricostruzione post-terremoto ai sensi della legge n. 219 e delle successive disposizioni legislative;

se non ritengano necessario, attraverso una concertazione con tutti gli enti locali interessati, sollecitare l'immediata definizione di tutte le procedure occorrenti per il completamento rapido di opere che sono in corso di esecuzione da più di un decennio. (4-22210)

GARRA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 gennaio 1999, l'interrogante ha oblatato una contravvenzione per sosta vietata del 16 novembre 1998 (arrivata dal comune di Catania) e il relativo versamento ha avuto luogo presso l'ufficio postale della Camera dei deputati come da ricevuta n. 058/VCC0561;

in data 3 febbraio 1999 all'interrogante è stato notificato il relativo verbale di contravvenzione sempre elevato dal comune di Catania e sempre in data 16 novembre 1998;

preoccupa l'interrogante che somme versate per contravvenzioni possano non avere nel comune di Catania una regolare contabilizzazione;

preoccupa, altresì, l'interrogante che il servizio dei conti correnti postali versi somme con gravi ritardi ai correntisti destinatari dei pagamenti, esponendo gli autori dei versamenti al pagamento dei diritti di mora ovvero come nel caso dell'Enel al taglio della erogazione della corrente elettrica —:

se i fatti suesposti e quelli similari che accadono quotidianamente siano a conoscenza del Governo;

se non ritenga di allertare gli uffici postali perché eseguano tempestivamente i versamenti delle somme introitate del servizio dei conti correnti postali. (4-22211)

FINI e STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nonostante le proteste dei cittadini e delle associazioni che battono perché le stele di Axum che si trova a Roma vicino alla sede della Fao non venga riconsegnata, tutto sembra invece pronto per la restituzione dell'obelisco: infatti già sono stati valutati i tempi, i modi e i costi per trasportare in Etiopia la stele in roccia silicea che è alta 24 metri e pesante 160 tonnellate;

fra l'Etiopia e l'Eritrea sono in corso continui bombardamenti di artiglieria lungo il fronte di Bademme, la zona di confine contesa al centro del conflitto tra i due paesi —:

se il Governo, a fronte del peggioramento della situazione tra l'Etiopia e l'Eritrea, non ritenga doveroso sospendere ogni atto che comporti la restituzione dell'obelisco di Axum. (4-22212)

BACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il campo nomadi denominato « Casilino 700 », a Roma, è stato al centro di episodi di cronaca tragica e violenta;

il campo nomadi, il più grande in Europa, da anni è considerato ad alto rischio igiene e criminalità;

pare ormai accertato che all'interno dello stesso vivono ed operano troppi irregolari;

a seguito degli episodi sopra riportati il comune di Roma sta pensando di trasferire i nomadi in nuovi insediamenti;

tra le aree individuate, secondo il comune di Roma, ci sono quelle di Castel di Guido, Massimina e Vitinia, già pesantemente compromesse dalla presenza di altri insediamenti di nomadi, anche abusivi;

in particolare, il quadrante nord — ovest della capitale, dall'Aurelia verso il mare, è già sottoposto a disagi notevoli, a causa della presenza contemporanea di cave, raffinerie e del più grande impianto europeo di smaltimento di rifiuti urbani —:

quali iniziative intenda intraprendere perché siano individuate soluzioni alternative a quelle prospettate dal comune di Roma, in modo da non costituire turbativa all'ordine pubblico per quei comprensori in cui si prevedono possibili insediamenti di comunità nomadi;

quali azioni intenda intraprendere per verificare la regolarità delle presenze all'interno dei campi nomadi della città di Roma, anche alla luce del superato limite di sopportazione dei cittadini residenti nelle aree limitrofe. (4-22213)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la stampa, ribaltando la verità, facendo cosa utile al Governo ed alla Telecom, che distribuisce un mare di pubblicità a prezzi rilevanti, cambia le carte in tavola e favoleggia dell'utilità degli aumenti telefonici camuffati;

invece sarà proibitivo per l'alto costo telefonare in città, questa è la realtà dei fatti, questo gioco degli aumenti, camuffati dalla stampa di regime, che non li chiama più « stangate », rappresenta la triste realtà di un governo di sinistra che sta violentemente imprimendo aumenti, che non trovano riscontro in nessun governo precedente;

certo l'aiuto della stampa è importante, in quanto la gente paga di più tutto, come se fosse normale, si fornisce al popolo una medicina forte ed amara, ma zuccherata con il silenzio o con la dimostrazione che è bello pagare di più le telefonate, come altre utenze, luce, gas, metano, benzina;

la forza del governo di sinistra, protetto dai grossi gruppi finanziari e industriali, dal grosso capitale e dai suoi giornali porta a questo;

pur troppo la povera gente non sa come reagire ed è costretta a subire questi torti e questi aumenti scandalosi e vergognosi;

in quanto consista la maggiore spesa per gli utenti Telecom, in vista degli aumenti, che appaiono alquanto sensibili, del costo delle telefonate —:

se il Governo non lo ritenga grottesco, se si intenda continuare sulla

strada degli aumenti forsennati delle varie tariffe, colpendo ancora una volta i lavoratori, i pensionati, i disoccupati, la povera gente. (4-22214)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'eco della stampa di regime raccoglie subito la velina di « palazzo » e parla di riduzione delle imposte sulla casa, che non si intravede minimamente, anzi risulta che vi sarà una maggiore penalizzazione dei proprietari di casa per la revisione degli estimi catastali;

quello che si sa, è che in Italia il proprietario di casa è vergognosamente sopraffatto da imposte di tutti i tipi, dall'Irpef, all'Iva, all'imposta di registro, all'Invim, al mostro Ici;

malgrado le promesse, le forze di maggioranza che sostengono il Governo, non sono riuscite a varare una norma semplice, la non tassazione della casa che si abita;

durante le campagne elettorali, per conquistare consenso se ne parla, ma subito passa in secondo piano e si inizia con il supertassamento —:

se non intendano chiarire il provvedimento che il Governo intende emanare sulle imposte che gravano sulla casa;

se non ritengano che i cittadini debbano conoscere l'ammontare dell'eventuale risparmio, visto che non si sa se ci sia e quale possa essere;

se non ritengano che il Governo debba parlare chiaro, con i numeri certi, per non continuare con la solita politica dell'inganno, che è alla base dei regimi, soprattutto di sinistra. (4-22215)

BERTUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del decreto legislativo n. 314 del 2 settembre 1997 « Armonizzazio-

ne, razionalizzazione e semplificazione delle disposizioni fiscali e previdenziali concernenti i redditi di lavoro dipendente e dei relativi adempimenti da parte dei datori di lavoro » prevede disposizioni in materia di titolari di più trattamenti pensionistici;

il Ministro delle finanze, in ottemperanza al citato articolo, ha dato istruzioni per la compilazione del modello unico 1998 da parte delle persone fisiche per il periodo d'imposta 1997 che così recitano: « Un'ultima importante novità riguarda i titolari di più trattamenti pensionistici che dal 1998 sono tassati alla fonte in modo cumulativo. Pertanto, se non possiedono altri redditi, già a partire dalla dichiarazione di quest'anno i pensionati, che si trovano in tali condizioni, non dovranno versare l'acconto dell'Irpef per il 1998 (e l'anno prossimo non dovranno più fare la dichiarazione). Se posseggono altri redditi dovranno versare l'acconto in misura ridotta »;

oggi si viene a conoscenza che da parte degli enti erogatori la pensione non si è provveduto ad effettuare il cumulo pensionistico tassandolo alla fonte. Di fronte alle reiterate proteste, la Cassa avvocati, ad esempio, che avrebbe dovuto applicare la nuova aliquota si giustifica asserendo che l'Inps, depositaria del casellario centrale delle pensioni, non ha comunicato l'aliquota da applicare e pertanto, per il 1998, non applicherà la citata legge né sarà applicata fino a che non pervenga dall'Inps tale adempimento;

di contro, l'Inps sostiene che è compito dei vari enti pensionistici informarsi dell'aliquota da pagare ai singoli pensionati;

stando così la cosa c'è il rischio reale che il cittadino pensionato debba, con la prossima denuncia dei redditi, versare l'intero importo sul cumulo pensionistico e ripagare, poi, l'intero importo per l'iscrizione a ruolo, come stabilito dal suddetto articolo 8 del decreto legislativo n. 341/1997, salvo poi fare ricorso per ottenere il rimborso;

siamo di fronte ad un altro caso di cattiva amministrazione e di mancanza di chiarezza nell'applicazione di norme che dovrebbero essere a tutti comprensibili e, invece, finiscono per creare confusione che si ripercuote sui contribuenti per fatti a loro non direttamente imputabili, ma dovuti a pubblici istituti che si sono sottratti ai relativi adempimenti;

quali iniziative intenda adottare il Governo per fare chiarezza e garantire un'equa giustizia a molti cittadini che si trovano, in questo momento, costretti a pagare sanzioni o interessi per fatti da loro non causati;

se non sia necessario garantire l'esatta interpretazione delle norme in modo che al contribuente non vengano addossati importi cui lo stesso non è assoggettabile nel rispetto della normativa vigente in materia. (4-22216)

BALOCCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da notizia di stampa (*Il Secolo XIX* del 24 gennaio 1999), il 24 gennaio 1999 presso l'ufficio anagrafe del palazzo municipale di Chiavari, veniva sventato, grazie al pronto intervento dei carabinieri, un tentativo di furto effettuato da tre napoletani e finalizzato al reperimento di documenti di identità;

a seguito del pronto intervento dei carabinieri, i tre autori del tentativo di furto venivano immediatamente arrestati e, dopo un rapido accertamento, gli stessi risultavano essere pregiudicati con numerosi precedenti penali a carico;

l'episodio criminoso è sicuramente da collegare ad altro analogo furto, effettuato precedentemente nella notte tra il 15 e il 16 gennaio nell'ufficio anagrafe di Sestri Levante, durante il quale furono rubati oltre diecimila cartellini anagrafici, completi dei dati di altrettanti cittadini;

la mattina successiva all'arresto effettuato dai carabinieri, i tre venivano prontamente rimessi in libertà dal magistrato

per consentire ai loro legali di studiare gli atti, con l'invito a ricomparire il giorno 28, fissato per la celebrazione del giudizio —:

se il Ministro non ritenga alquanto imprudente una così tempestiva rimessa in libertà;

se risultino in corso di svolgimento indagini per accertare la presenza nel Tiggullio di una « banda delle carte d'identità falsificate », dal momento che il collegamento tra i vari episodi risulta molto probabile sotto il profilo di un identico disegno criminoso, diretto all'utilizzo contraffatto dei dati personali e delle firme autografe riportate sui documenti di identità dei cittadini, nell'ambito del quale i tre pregiudicati napoletani potrebbero rivestire un ruolo di primo piano o, comunque di collegamento. (4-22217)

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta scritta, ad un precedente atto ispettivo (4-13280) dell'interrogante, in data 16 settembre 1998, si affermava tra l'altro riferendosi ad iniziative di carattere religioso « La partecipazione di alunni e docenti alla iniziativa in questione, che non può in alcun modo avere luogo durante l'orario delle lezioni, deve essere libera e spontanea e va realizzata in modo da non creare discriminazioni nei confronti di quanti non intendono parteciparvi »;

nonostante ciò si continua, da parte di molte scuole, ad organizzare frequentemente la partecipazione dei propri allievi a cerimonie religiose durante l'orario di lezione;

in questo senso va segnalato quanto successo nella scuola elementare « Monte Cardoneto », del 60° circolo didattico di Roma, dove è stata organizzata una messa prenatalizia durante l'orario scolastico, nonostante le giuste rimostranze di un geni-

tore che faceva presente quanto dichiarato dallo stesso Ministro della pubblica istruzione;

in questo caso, secondo quanto ha denunciato il genitore interessato, vi sarebbe stato un comportamento, da parte del direttore didattico, sicuramente censurabile essendosi lo stesso recato nella classe del figlio e, dopo aver chiesto alla maestre chi fosse il bambino i cui genitori si opponevano al rito religioso e ricevendo, da queste, un netto rifiuto, chiedeva agli alunni che, con un'alzata di mano, esprimessero la loro contentezza per la cerimonia del giorno dopo;

a Roma, su iniziativa del provveditorato agli studi, è stata addirittura richiesta al Papa un'udienza per la « scuola romana », la cui organizzazione è stata curata dall'ufficio studi e programmazione del Provveditorato;

tale udienza è stata fissata per sabato 13 febbraio, fra le 10.00 e le 13.00 del mattino, quindi in pieno orario scolastico —:

se non ritenga necessario, conseguentemente a quanto risposto alla interrogazione n. 4-13280, emanare una circolare che definisca, una volta per tutte, i limiti di eventuali iniziative di carattere religioso durante l'orario scolastico affinché non vi siano, come nei casi sopra riportati, palesi violazioni, da parte di alcuni provveditorati e direttori scolastici, rispetto alla cose dichiarate dallo stesso Ministro interrogato;

se non si ritenga che quanto accaduto nella scuola elementare « Monte Cardoneto » di Roma sia profondamente lesivo del diritto alla riservatezza delle opinioni individuali in materia, di fede religiosa e se siano stati compiuti accertamenti su quanto avvenuto. (4-22218)

SELVA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella mensa della scuola « Longhena » del Lido di Venezia sono stati riscontrati

valori elevati di carica batterica totale nelle cosce di pollo, presenza di coliformi totali e uno stato igienico inaccettabile in cucina, mosche intorno ai fornelli e cibi scaduti da tempo in frigorifero;

il mancato rispetto delle più elementari norme igieniche potrebbe causare gravi danni alla salute degli studenti come la salmonella;

i genitori dei bambini si sono da tempo rivolti alla magistratura con due esposti e 200 firme;

sono stati effettuati controlli dell'Ussl e dei Nas, ma, in barba alla legge sulla trasparenza, non sono stati resi noti i verbali;

gli studenti sono attualmente costretti a portarsi da casa il pranzo —

quali iniziative si intendano adottare perché sia assicurata la massima garanzia di igiene e salubrità degli alimenti consumati nella mensa scolastica;

quando e quali controlli siano stati fatti nelle altre mense scolastiche d'Italia e quali le inadempienze riscontrate.

(4-22219)

MARRAS. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con le direttive Cee n. 268/75 e n. 273/75 del 28 aprile 1975 sono stati istituiti particolari regimi di aiuti in favore delle zone agricole montane e svantaggiate dell'allora Comunità europea con l'obiettivo di evitare l'esodo e l'abbandono di tali aree e di favorire investimenti strutturali altrimenti impossibili;

in attuazione degli indirizzi dettati dall'articolo 15 della legge n. 984 del 27 dicembre 1977 (Approvazione del piano agricolo nazionale) sono stati approvati dal CIPAA gli elenchi delle zone svantaggiate in ambito collinare e montano;

nella regione Sardegna, a tutt'oggi sono rimasti poco più di trenta comuni, tra cui Oristano, che non godono della defi-

nizione di zona svantaggiata a fronte di un tasso di disoccupazione che oscilla dal 15 al 22 per cento nei casi migliori;

in data 16 aprile 1997 il consiglio comunale di Oristano ha licenziato la delibera n. 37 con la quale ha chiesto alla regione autonoma della Sardegna di inoltrare formale richiesta di inclusione di tutto il territorio regionale fra le « zone svantaggiate »;

è assolutamente indispensabile che il comune di Oristano sia inserito tra le zone svantaggiate anche tardivamente, così come era già avvenuto per il comune di Cabras, inserito con delibera CIPAA del 28 novembre 1985;

il riconoscimento dovrebbe avere efficacia retroattiva per le imprese che, a causa di una situazione di oggettività economica aggravata dalla mancata applicazione degli oneri sociali, non hanno potuto pagare regolarmente i contributi agricoli unificati addebitati secondo i parametri delle zone non svantaggiate e dovrà, per favorire la sopravvivenza di queste aziende, predisporre uno schema di sanatoria che sia accettabile in relazione alle condizioni economiche menzionate;

cosa è stato fatto per inserire il comune di Oristano nell'elenco delle zone svantaggiate destinatarie dei contributi dell'Unione europea;

quali azioni si intendano intraprendere per conseguire tempestivamente tale obiettivo. (4-22220)

VENDOLA. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Bilfinger-Berger, impresa edile tedesca operante nel settore dell'ambiente e del trattamento dell'amianto, ha ottenuto, in soli tredici giorni, dal comune di Bari, le concessioni per la realizzazione di uno stabilimento nell'area della zona industriale barese;

il piano industriale presentato al tavolo dell'onorevole Borghini (che guida la *task force* governativa sulle questioni del lavoro), successivamente rivisitato dall'impresa, prevede un intervento di 7 miliardi per tre linee di produzione e cento lavoratori occupati, a fronte di una ipotetica commessa delle ferrovie dello Stato spa conseguente al bando di una gara internazionale per la decoibentazione da amianto, la demolizione e la rottamazione di 1200 carrozze ferroviarie, le quali pare che contengano ognuna circa 30 tonnellate di amianto filabile temporaneamente stoccato e pertanto qualificabile come rifiuto pericoloso (già definito tossico-nocivo);

la commessa (divisa in due *tranche* da 500 e 700 carrozze) delle ferrovie dello Stato spa è solo eventuale, in quanto subordinata all'esito della gara europea; comunque essa garantirebbe solo due anni di attività;

a seguito dell'iniziativa imprenditoriale sarebbero assunti dalla Bilfinger-Berger cento lavoratori attualmente in mobilità della Calabrese Veicoli Industriali spa;

la Bilfinger-Berger opererebbe con un proprio brevetto industriale omologato sulla base della normativa tedesca notoriamente meno rigorosa in questioni di amianto di quella italiana;

il processo di produzione della Bilfinger-Berger consiste nella decoibentazione dell'amianto e nel relativo trattamento attraverso un procedimento chimico-fisico con cui è possibile declassificare l'amianto da rifiuto pericoloso (ex tossico-nocivo) a rifiuto speciale (processo di conglomerizzazione), per poi riporlo in scatole di cartone e smaltirlo in discarica di tipo 2b;

lo stesso processo produttivo prevede l'uso di strutture semoventi dotate di strumenti ad alta velocità per aspirare e stoccare il materiale contenente amianto, di filtri cosiddetti « assoluti » per evitare la dispersione di fibre nell'atmosfera esterna all'impianto, di dispositivi di protezione individuale per gli operatori dotati di tute monouso e filtri P3;

i sistemi anzidetti, sebbene dotati dell'efficacia prevista dalla normativa italiana (trattengono il 99,97 per cento delle fibre), hanno già causato motivi di allarme e preoccupazione, conseguenti sia alla loro saturazione sia alla presenza della elevata quantità in fibre/litro (da mille a un milione) in questo tipo di lavorazioni;

le concessioni comunali sono state tutte rilasciate in assenza dello studio di impatto ambientale, della relativa valutazione e dell'autorizzazione all'emissione di fibre in atmosfera da parte della provincia (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1988 e decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988) -;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza del piano industriale della Bilfinger-Berger già presentato alla *task force* dell'onorevole Borghini;

se ai Ministri interrogati risulti l'affidamento da parte delle ferrovie dello Stato spa alla Bilfinger-Berger delle commesse per la decoibentazione e rottamazione di 1200 vagoni ferroviari e se questi facciano parte e in quale numero dei vagoni utilizzati per lo stoccaggio provvisorio dell'amianto prodotto dalla scoibentazione delle carrozze negli anni passati;

a tale riguardo quale sia stato comunque l'esito o lo stato attuale del bando europeo bandito dalle ferrovie dello Stato spa pubblicato in data 3 marzo 1995 nel supplemento S/43 della G.U.C.E.;

se vi sono state informative tra le ferrovie dello Stato spa e la Bilfinger-Berger relativamente al bando europeo sopracitato e, in particolare, quale sia il contenuto di una comunicazione che la Bilfinger-Berger avrebbe ricevuto dalle ferrovie dello Stato spa in data 16 settembre 1997;

se nel mese di ottobre 1998 siano stati effettuati sopralluoghi da parte delle ferrovie dello Stato spa nei siti del futuro stabilimento di Bari e quali siano state le conclusioni;

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, abbia competenza a provvedere all'omologazione o autorizzazione di un brevetto straniero nel territorio italiano e, in caso affermativo, se tale provvedimento risulti essere stato adottato nei confronti della Bilfinger-Berger;

se il Ministro dell'ambiente ritenga, nel caso di specie, obbligatoria la presentazione dello studio di impatto ambientale e la conseguente valutazione ex articolo 1 commi « e » ed « i », del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, del n. 377, e in caso affermativo quali siano gli interventi da adottare;

se il Ministro della sanità sia a conoscenza dei fatti suddescritti e, in caso affermativo, quali verifiche abbia compiuto in merito alla tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini coinvolti nella suddetta iniziativa imprenditoriale. (4-22221)

MANTOVANI, DE CESARIS e NARDINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del commercio con l'estero e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

entro il 27 febbraio 1999 un collegio arbitrale dovrà indicare il prezzo finale della Piaggio Aeroindustries (ex Rinaldo Piaggio) di Genova che è recentemente passata per il 51 per cento alla Fondazione Tushav, guidata da Ilker Turkey che ha assunto anche la carica di presidente dell'azienda genovese;

Tushav è una fondazione che ha un ruolo chiave nel coordinamento delle attività aeronautiche, civili e militari del governo di Ankara ed ha annunciato propositi bellicosi che potrebbero incrinare equilibri già instabili in aree geografiche a rischio. Secondo quanto riportato dal settimanale *L'Espresso* Ilker Turkey avrebbe affermato: « Attueremo una politica commerciale aggressiva, prima di tutto in Turchia, poi nelle aree dell'ex Urss di lingua

turca e religione musulmana, e in generale nel Medioriente, per dare nuovi sbocchi alla nostra produzione... »;

sempre secondo il settimanale sarebbe stato il ministro dell'industria, Pierluigi Bersani, coadiuvato dal sottosegretario Umberto Carpi, a condurre in prima persona con la Tushav le trattative per la cessione della Piaggio Aeroindustries;

la Rinaldo Piaggio era in gestione commissariale dal 1993, aveva in portafoglio poche commesse, ma c'erano alcuni gruppi (stranieri e la stessa Fiat per la parte motoristica) che avevano presentato offerte interessanti. C'è stato un silenzio imbarazzante fino al giorno in cui si sono presentati i turchi, facendo un'offerta iniziale di 66 miliardi di lire. La situazione si è sbloccata d'incanto: sono stati richiamati in fabbrica i 300 dipendenti in cassa integrazione che si aggiungono agli attuali 1.080 in attività, sono piovuti ordini per nuovi aerei perfino dal nostro ministero della difesa con il quale la Piaggio Aeroindustries ha siglato un contratto da 43 miliardi per la manutenzione dei motori degli aerei delle Frecce tricolori e degli elicotteri dell'esercito;

la parte più sostanziosa dell'accordo con la difesa è rappresentata dalla richiesta di dodici P180 (il bimotore turboelica considerato il gioiello della Piaggio) per un valore complessivo di 160 miliardi di lire. La cosa appare come un indebito regalo alla fondazione turca in quanto nel 1995 — con una crisi occupazionale della Rinaldo Piaggio in corso — la richiesta dello stesso ministero per avere tre P180 era stata bloccata;

il fatturato della sede genovese dell'azienda è destinato a risalire rapidamente dopo la discesa avvenuta in poco tempo da 170 a 90 miliardi; Pier Domenico Gallo, presidente della banca d'affari che ha curato le operazioni di finanza straordinaria, annuncia: « Ci sono già le premesse per approdare in Borsa... »;

infine, proprio in questi giorni la Piaggio Aeroindustries ha presentato un'of-

ferta ufficiale per rilevare il 60 per cento dell'aeroporto genovese « Cristoforo Colombo » che l'azionista di maggioranza, l'Autorità del porto di Genova, ha deciso di vendere;

l'improvviso sblocco delle commesse pubbliche nei confronti della Rinaldo Piaggio — inutilmente richieste in questi anni dai lavoratori — è direttamente legato alla scelta del Governo italiano di premiare una azienda emanazione diretta del governo turco, consentendo a quest'ultimo di mettere piede nel prossimo piano aeronautico europeo e nella nostra industria bellica nazionale;

la Turchia è un paese in guerra contro una parte dei suoi cittadini (il popolo curdo, a cui sono negati i più elementari diritti) ed è nella lista nera dei paesi che violano i diritti umani e praticano la tortura;

la vendita della Rinaldo Piaggio sembra infatti entrare in quella politica di *business* in cambio del silenzio italiano ed europeo sulla tragedia del popolo curdo, aggravata dal fatto che l'azienda ligure si connoterà sempre di più nella produzione armiera ed in particolare per velivoli di ricognizione che saranno usati nell'opera di repressione in Kurdistan —:

per quali ragioni il Governo italiano abbia per anni negato commesse pubbliche alla Rinaldo Piaggio (di fatto mandando in crisi la produzione) ed adesso, dopo l'acquisizione turca, improvvisamente conceda commesse per centinaia di miliardi che sembrano un vero e proprio regalo alla fondazione Tushav;

se il Governo si renda conto delle gravi implicazioni politiche che la cessione dell'azienda alla Tushav porterà, in modo particolare perché esporrà sempre di più (ed in un grado di maggiore responsabilità superiore all'attuale) il nostro Paese nel sostegno alla repressione del popolo curdo da parte dei militari turchi. (4-22222)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime ore sul territorio pistoiese e sulla Valdinievole si è verificata una forte nevicata che ha prodotto gravi danni economici ed ambientali soprattutto per il comparto della florovivaistica;

dai primi rilevamenti risultano essere almeno cento le aziende florovivaistiche coinvolte e circa cento gli ettari di serre andate abbattute;

data la grave situazione il comune di Pescia e la provincia di Pistoia hanno già avanzato richiesta alla regione Toscana ed al ministero per le politiche agricole di attivare le procedure previste dalla legge n. 185 del 1994 per il riconoscimento dello stato di calamità naturale al fine di consentire i rimborsi previsti da parte degli aventi diritto;

inoltre le istituzioni locali hanno già dato vita ad un coordinamento tecnico al fine di verificare in tempi celeri la reale entità dei danni —:

quali iniziative intenda assumere il ministro interrogato volte a verificare in tempi rapidi lo stato reale della situazione e quali strumenti intenda adottare per dare corso alle richieste avanzate dagli enti locali sopra citati. (4-22223)

MASELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio che deve rifornire d'acqua le zone rurali nel territorio pugliese di Alberobello è attualmente commissariato a causa di gravi inadempienze;

questo ha comportato l'interruzione dell'erogazione dell'acqua per tutto il territorio in questione;

è quasi superfluo sottolineare che l'erogazione dell'acqua costituisce pubblico servizio;

le motivazioni addotte dal consorzio per giustificare l'interruzione di questo pubblico servizio sono basate sulla mancanza di fondi;

gli abitanti delle zone rurali private dell'erogazione hanno ricevuto bollette di pagamento per aver usufruito di acqua in realtà non sempre ricevuta, e ora si trovano a vivere utilizzando acqua minerale, o proveniente da autocisterne riempite d'acqua proveniente da pozzi artesiani, che viene convogliata in serbatoi non coperti;

tutto questo viene a costare agli abitanti più di duecentomila lire al mese, che si vanno a sommare a ingenti perdite in termini di raccolto e di bestiame;

il giudice di pace aveva assicurato che si sarebbe potuti arrivare facilmente ad una sentenza di condanna in base all'articolo 700 del codice di procedura civile che prevede l'emissione di un provvedimento di urgenza, per interruzione di pubblico servizio;

questo però avrebbe comportato l'assistenza di un avvocato, con il conseguente pagamento di un onorario che di certo le famiglie in questione non si possono permettere —:

quali iniziative intenda prendere per intervenire in tempi strettissimi su una situazione veramente grave, che risulta lesiva dei più elementari diritti, e per fare in modo che venga al più presto possibile ripristinata l'erogazione di un pubblico servizio di vitale importanza come l'acqua.
(4-22224)

DE CESARIS. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 108 del 1996, meglio nota come legge antiusura, prevedeva il sostegno finanziario ad imprenditori in difficoltà, che altrimenti correrebbero il rischio di andare incontro ad usurai;

a Latina l'applicazione di questa legge incontra difficoltà enormi, in particolare per ciò che concerne l'aggiudicazione dei finanziamenti richiesti allo scopo di sostenere imprese in crisi;

la Confidi di Latina afferma che i problemi nell'esaudire le richieste presentate da parte di imprenditori in difficoltà derivano dall'atteggiamento del Monte dei Paschi di Siena che, per elargire il finanziamento, pretende garanzie che difficilmente imprese in difficoltà possono presentare; questo problema sussisterebbe anche in altre città italiane;

giova ricordare che la legge n. 108 del 1996 garantisce con propri fondi i finanziamenti devoluti dalle banche che hanno aderito ai criteri fissati dalla legge stessa;

non appare comprensibile che le banche, in particolare, a Latina, il Monte dei Paschi di Siena, a fronte delle garanzie loro fornite dalla legge mettano in atto richieste di garanzie come in situazioni di normalità; in questo modo si svilisce la stessa portata della legge;

a Latina sono state presentate alla Confidi dieci richieste e all'interrogante non risulta sia stata data risposta positiva ad alcuna di queste; soprattutto non si danno risposte definitive per iscritto o perlomeno motivate da parte della Confidi e del Monte dei Paschi di Siena —:

a quanto ammonti il fondo messo a disposizione della Confidi a garanzia dei finanziamenti che il Monte dei Paschi di Siena dovrebbe elargire;

se il finanziamento di cui alla legge n. 108 del 1996 a Latina sia stato utilizzato a garanzia di richieste di prestiti, a chi sia stato elargito e per quale importo;

se risulti per quale motivo alle dieci richieste di finanziamenti presentate alla Confidi di Latina, in particolare ai signori Galante e Menichelli, non sia stata data risposta né positiva né negativa anzi rinviando nel tempo una decisione;

se non ritenga che il continuo rinvio di una decisione non aiuti gli imprenditori a sostenere le loro imprese;

se non ritenga necessario intervenire allo scopo di verificare le motivazioni, addotte dal Monte dei Paschi di Siena, che rendono non utilizzabile il finanziamento

concesso alla Confidi allo scopo di garantire i finanziamenti richiesti da imprenditori di Latina in difficoltà;

se non ritenga incongruo da parte delle banche richiedere garanzie, che evidentemente imprenditori in difficoltà non possono fornire, dato che proprio per questi soggetti è stata varata la legge n. 108 del 1996 che in ogni caso garantisce gli istituti di credito. (4-22225)

MASTROLUCA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

per oltre trent'anni l'allevatore transumante Antonio Schiavone (e prima di lui il padre, il nonno e il bisnonno) ha portato le sue mandrie e le sue greggi, nella stagione calda, dalla Capitanata in Abruzzo, nel solco di una secolare tradizione pastorale, oltre che sociale, antropologica e culturale;

il signor Schiavone è tra i più grandi allevatori italiani, con un patrimonio interamente transumante di circa 600 bovini, 4400 ovini e 100 equini;

la forma di allevamento esercitata è di tipo estensivo e gli animali allevati sono la vacca Podolica, la pecora Gentile di Puglia, e tra gli equini il cavallo Murgese (animali che, oltre a garantire la migliore forma di utilizzazione delle aree marginali, fortemente soggette ad abbandono e spopolamento, godono di incentivazioni europee);

tale attività dà lavoro ad almeno 30 famiglie;

negli ultimi cinque anni — a seguito di aggiudicazioni di aste pubbliche — il signor Schiavone è stato affittuario di ventuno lotti contigui di pascolo nei comuni di Santo Stefano del Sessanio, Calascio, Carapelle Calvisio e Castelvecchio Calvisio, nell'Altopiano di Campo Imperatore;

la superficie a disposizione, pari a circa 3000 ha, è stata tale da coniugare esigenze aziendali e corrette capacità di

carico di bestiame, in modo da salvaguardare quei principi di sostenibilità da più parti rivendicati;

nell'estate 1998, l'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, nel cui territorio ricadono i pascoli dei comuni interessati, ha assunto la sconcertante decisione di alienare al pascolo detta area per consentire l'immissione di alcuni camosci;

per attuare il progetto l'Ente parco si è impegnato a corrispondere a ciascuna amministrazione comunale le somme a titolo di fida pascolo, pari alla quota d'affitto pascolo percepita dai rispettivi comuni nell'anno 1997 maggiorata del 20 per cento;

la decisione improvvisa non teneva tra l'altro conto che era praticamente impossibile trovare idonei pascoli alternativi, e meno che mai a pochi giorni dal trasferimento degli animali dalla Capitanata in Abruzzo, per l'incalzare del caldo e quindi della mancanza di pascoli in zona;

tale maldestro atteggiamento era in qualche modo riconsiderato, consentendo parzialmente per il 1998 l'utilizzo dei pascoli in questione;

tuttavia il caso si riproporrà a fine maggio, col riproporsi del caldo;

l'iniziativa dell'Ente parco appare contraddittoria, poiché non si spiega come possa essere compromesso il ripopolamento del camoscio (avendo esso come *habitat* naturale le balze più impervie ed inaccessibili della montagna, mai potrebbe pascolare su altopiani che, oltre ad essere attraversati da ben 2 strade provinciali, presentano notevoli pericoli derivanti da animali predatori e sono distanti più di 60 chilometri dalle zone di «lancio» degli stessi camosci);

inoltre la decisione dell'Ente parco appare dannosa e pericolosa: dannosa perché sta mettendo a serio rischio un'attività economica che dà lavoro a 30 persone, e non potrà essere esercitata, nelle stesse modalità, per mancanza di pascoli

idonei; pericolosa perché può innescare un meccanismo di ritorsione da parte degli organismi locali della provincia di Foggia, fino a contrastare i pastori abruzzesi che portano gli animali a « svernare » in Capitanata e nei territori del Parco del Gargano, in particolare;

di tanta preoccupazione si sono fatte carico le associazioni di categoria della provincia di Foggia, richiedendo unitariamente il ripristino dei pascoli sottratti —

se intenda con urgenza far riconsiderare la decisione dell'Ente parco del Gran Sasso e Monti della Laga, al fine di attuare il progetto di ripopolamento del camoscio sul Gran Sasso ma anche di consentire l'esercizio di una secolare attività agro-silvo-pastorale;

se intenda in ogni caso adoperarsi perché si eviti l'amaro paradosso che la nobile e necessaria tutela di una specie in via di estinzione contribuisca alla drammatica estinzione di altre specie tutelate, insieme alla fine di un'impresa e di una storia secolare. (4-22226)

PORCU. — *Al Ministro dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge sulla regolamentazione delle attività dei professionisti dello sport autorizza una inaccettabile discriminazione tra uomini e donne allorché, come nel caso della pallacanestro femminile, le giocatrici sono considerate dalla FIP solo dilettanti e quindi non godono dei diritti concessi dalla legge n. 91 del 1981 ai giocatori maschi delle Serie A-1 e A-2;

il noto caso della giocatrice di basket Caterina Pollini che da tempo ha in corso un procedimento giudiziario per ottenere la « libertà » di andare a giocare dove ritiene più opportuno, rappresenta solo la punta dell'*iceberg*, come testimonia l'analoga vicenda delle sorelle Elena ed Ivette Podda di Sassari che, in forza di una « fusione »; societaria tra la Sant'Orsola Basket di Sassari e Mercede Basket di

Alghero, sono costrette, laddove intendano continuare a praticare questo sport, a recarsi ad Alghero per gli allenamenti e la disputa delle partite, il che comporta per le giocatrici sassaresi molte oggettive difficoltà ma comunque il conseguente desiderio di cessare/modificare il rapporto di tesseramento con detta società algherese che potrà essere ottenuto (forse) solo ricorrendo ad azioni giudiziarie, peraltro tuttora in corso —

quali siano le azioni urgentissime di tipo normativo che il Governo intende intraprendere considerato lo stato delle cose, che risulta francamente inaccettabile sia nei riguardi delle giocatrici e dei loro sacrosanti diritti, sia rispetto all'armonizzazione con le altre leggi della Repubblica, Costituzione compresa. (4-22227)

BAMPO. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, innalza da 26 a 27 anni l'età per adempiere gli obblighi militari per i giovani che espatriano entro il compimento del 24° anno, come disposto dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, articolo 1, comma 106;

tali giovani devono possedere un contratto di lavoro a tempo indeterminato, stipulato con una società che ha sede all'estero, cosa che permette loro il rientro in patria con dispensa dal servizio militare;

il decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, ha efficacia retroattiva, coinvolgendo anche coloro che sono partiti prima dell'entrata in vigore dello stesso;

chi era espatriato con regolare autorizzazione nel 1997, prima del compimento del 24° anno di età, con la certezza di rimpatriare dopo il periodo definito ai termini di legge, si trova ora sconvolti i propri progetti personali e lavorativi;

tale decreto legislativo intacca un diritto che gli interessati avevano ragione di ritenere già garantito;

giovani già all'estero non hanno mai ricevuto dal ministero della difesa alcuna comunicazione di modifica della loro posizione —:

se intendano permettere l'ennesimo comportamento vergognoso e lesivo delle libertà del singolo, anziché tutelare i diritti dei cittadini;

quali provvedimenti intendano intraprendere al fine di bloccare con urgenza tale spiacevole situazione. (4-22228)

PAISSAN e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le isole di Ponza e Palmarola (Latina) costituiscono una « zona di protezione speciale » ai sensi della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici, dichiarata con nota n. SNC/ST/1996/12383 del 27 settembre 1996 del Ministro dell'ambiente alla Commissione delle Comunità europee, in considerazione della presenza di valori naturalistici meritevoli di conservazione, con particolare riferimento all'importanza delle isole citate in quanto siti di sosta e rifugio;

dette isole sono state proposte quale « sito di importanza comunitaria » IT6004019 ai sensi della direttiva 42/1993/CEE, relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche, a seguito delle indagini effettuate nell'ambito del progetto Bioitaly e per conto della regione Lazio dalle Università di Roma e Viterbo, che hanno confermato le valenze naturalistiche delle aree;

con deliberazione 2 dicembre 1996, il Comitato per le aree naturali protette di cui alla legge n. 394 del 1997 ha approvato l'aggiornamento, per l'anno 1996, del programma triennale per le aree naturali protette, programma poi soppresso dagli articoli 68 e 76 del decreto legislativo n. 112 del 1998;

il programma prevedeva l'istituzione, entro tre mesi dalla pubblicazione dello

stesso nella *Gazzetta Ufficiale*, della Riserva naturale statale delle Isole di Ponza e Palmarola, che ricomprendeva per intero il perimetro delle due isole, e l'applicazione di specifiche norme di salvaguardia previste dall'articolo 6 della legge n. 394 del 1991;

avverso la deliberazione del Comitato per le aree naturali protette è stato presentato ricorso, con richiesta di sospensiva, da parte del comune di Ponza (Latina) e della provincia di Latina;

in data 8 gennaio 1998 il Tribunale amministrativo regionale del Lazio (Tar), con ordinanze nn. 37 e 38, ha concesso la sospensiva alla deliberazione del Comitato per le aree naturali protette sia per quanto concerne l'istituzione, sia per le norme di salvaguardia, disponendo il riesame della deliberazione suddetta;

per cercare una soluzione condivisa dai vari enti interessati è stato istituito tra il ministero dell'ambiente, la regione Lazio, la provincia di Latina e il comune di Ponza, un tavolo tecnico che ad oggi non ha portato ad alcuna conclusione;

con ordinanza 7 agosto 1998, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto 1998, il Ministro dell'ambiente, ai sensi della legge n. 394 del 1986, ha sottoposto una parte dell'isola di Ponza e l'intera Palmarola a specifiche norme di salvaguardia, per la durata di sei mesi dalla data di pubblicazione e pertanto in scadenza il 25 febbraio 1999;

avverso tale ordinanza il comune di Ponza ha presentato ricorso al Tar del Lazio, questa volta senza la richiesta di sospensiva;

in data 15 dicembre 1998 il ministero dell'ambiente, servizio conservazione della natura, ha chiesto alla regione Lazio di esprimere il parere sulla bozza di decreto e sulla perimetrazione di cui alla deliberazione del Comitato per le aree naturali protette;

la nota del ministero, come la regione Lazio ha fatto rilevare, sembra in contrasto

sia con le disposizioni del decreto legislativo n. 112 del 1998, sia con il contenuto dell'articolo 2, comma 7, della legge n. 394 del 1991 che recita: « La classificazione e l'istituzione dei parchi nazionali e delle riserve naturali statali, terrestri, fluviali e lacuali, sono effettuate d'intesa con le regioni »;

ad oggi il ministero dell'ambiente non ha ancora trasmesso alla regione Lazio gli atti relativi alla proposta, né per quanto riguarda il decreto né per la parte cartografica: c'è il rischio concreto che l'ordinanza, con i suoi effetti, decada e che non sia nemmeno riproponibile;

questo stato di incertezza ha ridato vigore, con particolare intensità negli ultimi mesi, a numerosi episodi di abusivismo e di aggressione selvaggia al territorio: non si contano più le discariche di materiale di riporto e calcinacci. Mentre, come hanno potuto rilevare alcuni ambientalisti in visita all'isola in località « La Forcina », a Palmarola si continuano a scavare « grotte » destinate ad abitazioni; a Ponza nella zona « Dragonara », accanto al serbatoio dell'acquedotto comunale, è sorta una consistente costruzione in cemento armato; in zona « Chiaia di luna » una costruzione abusiva in località « Masseria »; in zona « Tre venti » diverse costruzioni in località « Conti alto »; ai piedi del Monte Pagliaro, località « Conti », con accesso da una strada sterrata dalla provinciale, diverse costruzioni per uso abitativo. Tutto questo senza alcuna autorizzazione anzi sembra che recentemente l'assessorato all'urbanistica della regione Lazio stia rilasciando diversi nulla osta per la ristrutturazione di beni che non sono altro che ruderi;

infine, è ripresa l'aggressione indiscriminata alla macchia mediterranea in zona « fieno » in fondo valle, lato « Chiaia di luna », così come in zona « guardia dei guarani » e lungo la strada che va da zona « Scotti » a « Guardia dei guarani » —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali interventi urgenti intendano adottare, ognuno per quanto di propria com-

petenza, al fine di tutelare l'integrità di un territorio unico nonché sottoposto a vincoli e di reprimere eventuali atti omissivi o illeciti;

a che punto sia l'iter del provvedimento per la tutela definitiva delle isole di Ponza e Palmarola e quali atti urgenti intendano adottare al fine di scongiurare, dopo il 25 febbraio 1999, una ennesima aggressione al territorio;

se il Ministro per i beni e le attività culturali ed ambientali non ritenga di dover verificare l'operato dell'assessorato all'urbanistica della regione Lazio in merito al recente rilascio di nulla osta per ristrutturazioni edilizie. (4-22229)

GAMBALE, LUMIA, ALBANESE e GIACALONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Sant'Antimo (Napoli) ha visto negli anni 1997-1998 svolgersi due turni di elezioni amministrative in quanto nel marzo 1998, dopo soli quattro mesi dalle elezioni del novembre 1997, sedici consiglieri comunali firmavano le dimissioni provocando lo scioglimento del consiglio comunale con l'insediamento del commissario prefettizio e l'indizione di nuove elezioni per il novembre 1998;

di questi consiglieri comunali quindici appartenevano allo schieramento di minoranza e uno, Antimo Grappa, imprenditore edile, apparteneva allo schieramento di maggioranza;

non avendo il Grappa mai pubblicamente dichiarato l'intento di volersi dimettere da consigliere comunale, trovandosi la sua impresa in una forte situazione debitoria e pre-fallimentare, essendosi svolte sia le elezioni amministrative sia la vicenda dello scioglimento traumatico del consiglio comunale in un clima inquinato da intimidazioni, minacce e pressioni clientelari sugli elettori prima (come denunciato in un esposto presentato alla questura di Napoli nel novembre 1997) e sui consiglieri co-

munali dopo, fu presentato alla competente sezione DDA, un esposto in ordine alla possibilità che il consigliere Grappa fosse stato condizionato nelle sue decisioni dal mondo dell'usura e della criminalità organizzata che, come è noto alle forze dell'ordine e alla magistratura, alligna storicamente nella città di Sant'Antimo;

già nel 1991 il consiglio comunale di Sant'Antimo era stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1991, per infiltrazioni e condizionamenti operati dai *clan* malavitosi Verde e Puca sull'amministrazione;

con le nuove elezioni amministrative svoltesi nel novembre 1998 è stato eletto sindaco Luigi Vergara, già richiamato nel decreto di scioglimento del consiglio comunale del 1991 (consiliatura ove svolgeva il ruolo di assessore ai lavori pubblici con delega alla Commissione edilizia) e coinvolto in un procedimento penale archiviato per prescrizione dei termini;

nelle elezioni del 1998 è stato eletto in una lista collegata al sindaco, Salvatore Grappa, fratello del prima citato Antimo, il quale, pur avendo nei suoi confronti una sentenza di fallimento del tribunale di Napoli, emessa il 2 settembre 1998 e acquisita al protocollo del comune il 3 novembre 1998, cioè in piena campagna elettorale, e pur non avendo potuto esercitare il diritto di voto in quanto l'ufficio elettorale gli comunicava che in seguito alla suddetta sentenza perdeva il diritto all'elettorato attivo e passivo, ha continuato la sua campagna elettorale per sé e per il candidato sindaco Vergara; tale elezione del consigliere Grappa è stata poi convalidata dalla maggioranza del consiglio comunale nonostante fosse ormai nota e pubblica la condizione di ineleggibilità;

è stato poi eletto in un'altra lista Romolo Nardi, oggi presidente della commissione urbanistica, nipote del Vergara e di Silvestre Nardi, più volte amministratore della città (citato — erroneamente con il nome di Verdi — nel decreto di scioglimento del 1991 in quanto coinvolto in

gravi procedimenti penali tra cui uno per reati connessi all'articolo 416-*bis* del codice penale);

grande elettore del sindaco Vergara risulta essere la famiglia Cesaro e i fratelli Aniello, Raffaele e Luigi sono citati anch'essi nel decreto di scioglimento del 1991 in quanto contemporaneamente amministratori locali a diversi livelli e soci della cooperativa edilizia « Raggio di Sole » (destinataria dei subappalti delle opere ex legge n. 219 del 1981 e della rete di gas metano della città) attraverso cui operava, sempre secondo quanto scritto nel decreto, il *clan* malavitoso Verde; in particolare Aniello Cesaro è citato anche in quanto già indagato per attività estorsive e truffa in collegamento con il *clan* Puca;

tale famiglia risulta essere tuttora proprietaria della quasi totalità delle strutture ove sono localizzati servizi pubblici della Città di Sant'Antimo, per una cifra annuale a carico del bilancio comunale di 800 milioni (due scuole medie, scuola materna, uffici Asl, uffici comunali, caserma dei carabinieri per il cui ampliamento i proprietari hanno ottenuto due licenze in deroga); inoltre l'ingegnere Aniello Cesaro è da decenni capo dell'ufficio tecnico, mentre un nipote è oggi consigliere comunale;

benché l'amministrazione comunale abbia annunciato con gran pubblicità di aver nominato consulente per l'ordine pubblico il generale dei carabinieri in pensione Domenico Cagnazzo, già comandante delle compagnie di Giugliano, Aversa, Casoria, che frequenta con quest'incarico la casa comunale e i pubblici uffici, nessun atto amministrativo risulta prodotto in tal senso e numerosi atti adottati dalla nuova giunta sono stati censurati dai consiglieri di minoranza per evidenti profili di illegittimità, omissioni o abusi (come risulta da interrogazioni consiliari su manifestazioni culturali, refezione scolastica, utilizzazione personale, appalto gestione rete gas metano);

il clima che vive la città di Sant'Antimo, per decenni teatro di guerra tra

feroci *clan*, con una economia oppressa da *racket* e dall'usura è particolarmente difficile —:

se siano state effettuate indagini sullo scioglimento del consiglio comunale del 1998 e a quali risultati abbiano condotto;

se, alla luce di quanto esposto, non si intenda verificare se sussistano comportamenti illegittimi dell'ufficio elettorale comunale che non ha comunicato alla prefettura il provvedimento di interdizione intervenuto verso uno dei candidati;

se si rinvercano profili che potrebbero portare all'invalidamento delle elezioni comunali per inquinamento del voto;

se esistano eventuali ed ulteriori situazioni di incompatibilità tra i consiglieri comunali;

se non ritengano, alla luce di quanto esposto, di assumere tutte le opportune iniziative per un monitoraggio costante degli atti prodotti dall'amministrazione comunale e per verificare se esistano condizioni di infiltrazioni o condizionamento della criminalità organizzata nel consiglio comunale di Sant'Antimo. (4-22230)

MENIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale trentina ha reso nota la vicenda, a dir poco singolare, del signor Natale Marzari che soggiorna da più di un anno nel reparto di medicina prima divisione, piano quinto, dell'ospedale di Santa Chiara di Trento;

il signor Marzari è affetto da una malattia metabolica che colpisce i muscoli e il cui unico rimedio consiste nel vivere costantemente ad una determinata temperatura pari o superiore a 23 gradi;

il signor Marzari quindi non necessita di cure specifiche né di medicinali di alcun

tipo o di particolare assistenza che l'ospedale possa fornirgli;

il lungo soggiorno in ospedale di questo degente pare motivato solo da una forma di protesta-ricatto contro lo sfratto subito dal proprio appartamento, a scapito di altri malati veramente bisognosi di un ricovero e di un posto letto;

nonostante un'apposita commissione medica, istituita all'uopo, abbia individuato due appartamenti aventi le caratteristiche che avrebbe dovuto avere la dimora del « malato » in questione, questi sarebbero stati da lui disdegnati perché non ubicati in luoghi graditi;

gli altri ricoverati devono subire le angherie del Marzari che accende in camera fornelli elettrici e lampade, vietando che si aprano le finestre per arieggiare i locali;

della vicenda sono a conoscenza tanto il direttore dell'ospedale di Santa Chiara quanto il direttore generale dell'azienda provinciale per i servizi sanitari, nonché la provincia e il comune di Trento —:

se non ritenga di dover accertare se corrisponde al vero che sia stata istituita una commissione medica per individuare le caratteristiche di un alloggio idoneo per il degente in questione e, ove ciò fosse verificato, quali siano i motivi che sottostanno alla sua istituzione; quale sia l'autorità istitutiva; quali siano gli oneri derivanti al Servizio sanitario pubblico;

quale sia il giudizio su questo ennesimo evidente caso di « malasanità » che tollera il ricovero di una persona malata sì, ma non bisognosa di cure, che ha strumentalizzato la sua malattia, a discapito dei pazienti veramente bisognosi di assistenza ospedaliera e che invece sono spesso costretti a « dimissioni lampo » nel rispetto di una ferrea (ma evidentemente non sempre così) politica di contenimento delle spese adottate dall'Apss;

quali iniziative intenda prendere, una volta accertata la fondatezza di questi fatti, ai fini di un esemplare risarcimento del danno cagionato alla pubblica amministrazione dai soggetti responsabili. (4-22231)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Gardiol n. 5-05692, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Galletti.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione De Murtas n. 7-00635 del 28 gennaio 1999.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo della mozione n. 1-00348, già pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 febbraio 1999, con l'esatta indicazione dei relativi firmatari:

La Camera,

premessi che:

è evidente la rilevante evoluzione del terzo settore anche in Italia, sia dal punto di vista quantitativo sia dal punto di vista dello sviluppo qualitativo: accanto al ruolo storico dell'associazionismo e del volontariato anche come forma di auto-organizzazione della società civile, si è andato sviluppando il ruolo dell'impresa sociale come soggetto in grado di fornire

servizi alla persona competitivi dal punto di vista dei costi e della qualità;

lo sviluppo del terzo settore nei processi di innovazione dei sistemi di *welfare* consente di riconsiderare l'evoluzione stessa dello Stato sociale nel senso di una sua evoluzione verso un *welfare community* dove il ruolo del terzo settore non è sostitutivo del ruolo dello Stato che si ritira dalle proprie responsabilità, ma, in coerenza con una corretta interpretazione del principio di sussidiarietà, agisce con il pubblico per allargare e qualificare le reti di protezione sociale;

lo sviluppo del terzo settore, coerentemente con le azioni poste in opera nell'ambito dell'Unione europea e con gli indirizzi del nuovo patto sociale firmato dal Governo con le parti sociali, comprensivo del protocollo aggiuntivo con i rappresentanti del *forum* del terzo settore, può costituire un'importante fonte di occupazione e di nuova occupazione (anche per i soggetti più svantaggiati) nel rispetto di forme contrattuali;

è ormai ampiamente diffusa in sede politica e parlamentare — grazie anche all'ampia indagine conoscitiva svolta dalla Commissione affari sociali che ha coinvolto i massimi esperti del settore e tutte le parti sociali interessate — la necessità di promuovere e di completare un sistema organico di legislazione a sostegno del terzo settore e di costruire politiche organiche di promozione e sviluppo dell'impresa sociale nel nostro Paese;

impegna il Governo a:

a) mettere in atto tutte le misure necessarie a dare corso al protocollo d'intesa tra Governo e *forum* del terzo settore, integrativo del Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione;

b) predisporre le azioni necessarie per fare in modo che nel nuovo piano nazionale per l'occupazione, che dovrà es-